

Data: 01.04.2024

Testata: Il Corriere della Sera

Titolo: "Pro Loco, 20mila volontari e ogni anno dieci nuove associate: «Teniamo unita la comunità»"

Pro Loco, 20mila volontari e ogni anno dieci nuove associate: «Teniamo unita la comunità»

di Enrico Pruner

L'indagine «Volontariato e benessere», la prima in Italia a misurare l'impatto delle associazioni locali sulla qualità della vita



La ricerca è nata da una considerazione: «Se le **Pro Loco** sono, secondo la percezione collettiva, soggetti che si dedicano per lo più all'organizzazione di eventi e all'animazione turistica, perché non sono scomparse negli anni del Covid?». **Monica Viola, presidente della Federazione trentina Pro Loco**, riassume l'idea che ha motivato l'indagine «Volontariato e benessere», la prima in Italia a misurare l'impatto delle associazioni locali sulla qualità della vita. Lo studio, promosso dalla Federazione trentina e avviato nel 2022, non soltanto non ha registrato alcun calo delle associate nel triennio 2019-2021: **la curva delle adesioni** mostra che dal 2020 al 2023 c'è stata addirittura una crescita costante di dieci unità all'anno. «Abbiamo così verificato che le Pro Loco non si occupano soltanto di organizzare eventi — spiega Viola — ma fanno socialità». A favorire **l'incremento delle associate** sarebbero però stati anche altri due fattori: «La fusione dei Comuni — fa il punto Ivo Povinelli, direttore della Federazione trentina — che ha richiesto nuove forme di presidio territoriale, e la riforma del terzo settore, che ha spinto i vecchi comitati turistici locali a trasformarsi».

Socialità e incontri

Le «occasioni di **socialità e incontro**» restano tuttavia l'obiettivo primario indicato da **93 presidenti di Pro Loco**, a cui sono stati somministrati una cosiddetta intervista semistrutturata e un questionario per verificare le motivazioni e le direzioni di sviluppo delle associate. Un'analisi rivolta all'interno, insomma, che rappresenterebbe un unicum a livello nazionale: «In letteratura ci sono pochi lavori di questo livello — precisa Lea Ferrari, professoressa associata dell'Università di Padova che ha curato la ricerca — Con un approccio multidisciplinare partiamo dal benessere delle associazioni per rendere più efficiente **l'impiego del capitale umano** all'interno delle Pro Loco. Al centro di questo modello abbiamo messo la persona».

I dati

Ma, a fianco alle prospettive, i dati. Le **Pro Loco** associate alla Federazione trentina sono 213, hanno mediamente 90 soci ciascuna e impegnano in totale circa 20 mila volontari. **Dieci persone** compongono mediamente i direttivi e gli esborsi totali annui ammontano a 41 mila euro. Con i bilanci che nella maggior parte dei casi si chiudono in pareggio, i finanziamenti sono in media altrettanti e derivano per il 70% da **incassi e sponsorizzazioni** e per il 21% dai Comuni, mentre il restante 9% è coperto dalla Provincia. Fonti di entrate, queste, che confermano come **la rete degli enti che collaborano con le Pro Loco** sia fitta, dal mondo del volontariato alle istituzioni provinciali. Non è un caso, infatti, che ieri alla presentazione dei risultati della ricerca ci fossero tra gli ascoltatori anche i rappresentanti di Trentino Marketing e del Csv.

I presidenti

L'indagine riserva un focus anche sull'anagrafica dei presidenti delle Pro Loco, che in media hanno 42 anni. «**Un mondo giovane — commenta Ivo Povinelli — che peraltro conta una grande rappresentanza femminile**». In effetti le donne costituiscono il 30% del totale dei presidenti trentini, un dato superiore alla media nazionale, che secondo la «Rome business school» si ferma al 24%. Balza poi all'occhio il dato sull'alto turnover ai livelli apicali: **solo il 40% dei presidenti va oltre il primo mandato**, perché spesso passano alla carriera nell'amministrazione locale. Le associate da questo punto di vista sarebbero un trampolino di lancio, soprattutto se si considera che circa il 90% dei consiglieri comunali viene dal volontariato e il 50% dei sindaci è stato presidente di Pro Loco.

Collante delle comunità

Sotto la lente quindi turismo, che a detta di Povinelli «è cambiato come sono cambiate le Pro Loco». Le risposte date dai presidenti interrogati mostrerebbero che «il turismo ora è diventato il prodotto di un **processo comunitario**, che non fa differenza tra turisti e cittadini». In altri termini le Pro Loco, da «ambito prettamente funzionale al turismo», avrebbero assunto sempre di più l'incarico di «**collante delle comunità**». Nella loro nuova versione, le associate sembrano puntare sui progetti di sviluppo territoriale, impinguando l'agenda culturale dei Comuni e creando occasioni di socialità tutto l'anno. Con il vantaggio collaterale di contribuire alla destagionalizzazione.